



*Alle origini della democrazia moderna. I fondi antichi e rari nella biblioteca Basso (XVI-XIX sec.)*, a cura di Mirella FAILLA e Mercedes SALA; premessa di Lucia ZANNINO, Firenze, Leo S. Olschki, 2012, 159 p., (Biblioteca di bibliografia italiana, CXCIV), ISBN 978-88-223-6169-4, € 25,00.

Il catalogo esce nella storica collana *Biblioteca di bibliografia italiana* della Olschki editore, collezione che ha visto pubblicato, tra gli altri, il sempiterno *Catalogo degli incunabuli della R. Biblioteca Estense di Modena di Domenico Fava*.

Così com'è spiegato nella premessa al volume, il titolo del catalogo riprende quello della mostra avvenuta nel 1978 nei locali della Fondazione Basso in occasione dell'apertura delle nuove sale di lettura al pubblico. Purtroppo questa spiegazione non chiarisce i motivi del titolo della mostra soprattutto per coloro, i quali non ebbero modo di visitarla. La pubblicazione, priva della storia del fondo, non permette di comprendere come e secondo quali criteri bibliografici Lelio Basso, la cui figura politica, sociale e familiare non è chiaramente delineata, abbia costruito nel tempo questa biblioteca; rimangono per molti versi irrisolte le domande sul mercato antiquario, sui fornitori, amici, conoscenti, con cui Basso intratteneva rapporti per l'acquisto, vendita o scambio (se mai ci sono stati) di volumi.

Anche se, chiaramente, il tema politico delle edizioni è predominante il lettore non è accompagnato nella rete bibliografica costruita dal Basso; le suddivisioni, inserite a suddividere

tematicamente le opere presenti in biblioteca, aiutano a comprendere i filoni argomentativi più influenti in Basso ma non esauriscono le domande che il catalogo propone né forniscono esaurienti risposte.

Proprio perché le schede bibliografiche – così come anticipato nella premessa (p. IX) – saranno inserite in SBN si poteva usare come manuale per la descrizione bibliografica delle edizioni quello fornito dall'ICCU (*Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico*, Roma, ICCU, 1995) e per la scelta e la forma delle intestazioni, invece delle RICA (p. XI), la cui pubblicazione risale al 1979, usare le REICAT, uscite nel 2009.

L'utilizzo della *Guida SBN* avrebbe evitato l'indicazione nelle note di dati che occupano una precisa posizione nell'area della pubblicazione (per esempio luogo, indicazione di pubblicazione e data desunti dal colophon s'inseriscono nella seconda semiarea).

Infine, non si può non notare, la mancanza, nelle schede bibliografiche (circa un migliaio), della descrizione degli esemplari (note di possesso, tipi di legature, ex libris, antiche segnature) che avrebbe permesso di ricostruire proprio la storia del fondo.

Interessante e per certi versi innovativa l'indicazione, nelle stesse, dell'eventuale riedizione in microfiches o in riproduzione facsimilare.

Gli indici a corredo del volume, ben organizzati, sono privi purtroppo di quello dei luoghi di stampa (e di conseguenza anche quello dei nomi falsi) e di quello, già ricordato, dei nomi dei possessori.

Il catalogo dei fondi antichi della Biblioteca Basso resta, comunque, uno

dei primi approcci sistematici al patrimonio librario quale testimonianza del lato bibliofilo dell'uomo politico ligure ai più poco noto.

*Francesca Nepori*

Marco PISPISA, *La biblioteca dei conti de Brandis del Friuli (1500-1984)*, Udine, Forum, 2012, 184 p.: ill. (Libri e Biblioteche, 28), ISBN 978-88-8420-706-7, € 20,00.



Marco Pispisa ripercorre la storia della nobile famiglia friulana dei de Brandis, di origine tirolese e insediata fin dal Medioevo nel Friuli con sede ultima a San Giovanni al Natisone, ove oggi se ne conservano presso la Biblioteca Civica sia le carte d'archivio che la biblioteca. La sistemazione e la valorizzazione del fondo de Brandis, donato alla comunità dall'ultima contessa Caterina nel 1984, sono iniziati soltanto negli anni '90 del secolo scorso ed hanno ricevuto un più deciso impulso di recente. Le cause dello stallo sono una certa indecisione sia amministrativa, come accade spesso, sia anche concretamente operativa, complicata dal fatto che le procedure iniziali di acquisizione del lascito non erano state correttamente seguite.

Accade sovente che operazioni preliminari fatte in fretta e magari pure da personale non specializzato arrechino danni che si pagano successivamente; mi riferisco in questo caso specifico alla mancata inventariazione ad esempio dei pezzi conte-

nuti in miscellanee, trattando queste ultime come pezzi unici invece che come contenitori di 'individui bibliografici', con la conseguente scoperta di un numero di pezzi da catalogare ben maggiore di quello conosciuto tramite l'inventariazione. Per fare un altro esempio cito anche la mancata documentazione fotografica dei locali in cui biblioteca e archivio erano sistemati prima; le fotografie si sarebbero rivelate utili per la ricostruzione topografica-sistematica della raccolta, in particolare data la assenza di un catalogo vero e proprio della biblioteca.

P. meticolosamente dà conto di tutto questo e del lavoro fatto, a volte spiegando anche questioni ed acronimi arcinoti agli esperti del settore ai quali uno studio sì ben fatto sembra esclusivamente rivolgersi, ma si capisce chiaramente che essi non sono gli unici interlocutori desiderati; il lavoro che ha radici in un ambito locale, si rivolge anche alla comunità specifica interessata che da questo volume può essere istruita e condotta, oltre che a saggiare il profilo delineato di una propria eredità culturale, a capire il valore della ricerca storico-bibliografica che vi sta dietro, e a comprendere le difficoltà che vi sono insite, le competenze richieste per il suo corretto svolgimento, e le scoperte e conoscenze alle quali essa conduce.

Ne è venuto fuori un bel lavoro che nulla tralascia e tutto cerca di connettere: dalle carte di famiglia, di compravendita ma anche private come gli epistolari, dai singoli volumi, e dai vari ex-libris rintracciati su di essi, si passa alla biografia dei singoli eredi de Brandis e rispettivi/e consorti, ai loro interessi e alle loro attività, fino alle note di lettura e di uso sui volumi lasciate da questi personaggi.